

L'Autonomia no, non s'ha da fare

Mette in discussione l'idea stessa di unità d'Italia

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Le regioni del Sud sono allo sbando, in misura analoga a quanto accade alla classe politica del centrosinistra». **Adolfo Scotto di Luzio**, storico contemporaneo, docente all'Università di Bergamo, è napoletano, di Pozzuoli, e a Napoli sta rientrando in treno durante l'intervista con *ItaliaOggi*. Per partecipare a un dibattito sul passato e il futuro della città partenopea. **Scotto Di Luzio** stronca il progetto di autonomia differenziata messo in campo da Veneto e Lombardia: «Sarebbe un atto eversivo del quadro costituzionale che mette in discussione l'idea stessa di unità d'Italia». E che il governatore campano, **Vincenzo De Luca**, dopo aver capeggiato la rivolta contro la «secessione», abbia chiesto di sedersi al tavolo con il governo per ottenere anche lui spazi di autonomia «è solo il segnale dello stato di sbandamento in cui vivono le regioni meridionali».

Domanda. Non le pare esagerato parlare di atto eversivo? Le proposte di Veneto e Lombardia, e in misura diversa pure dell'Emilia-Romagna, sono in attuazione di quanto previsto dall'articolo 116 della Costituzione. Nel solco dunque tracciato dal legislatore costituzionale.

Risposta. Le proposte sono il frutto di un disordine istituzionale e politico che viene da lontano, da una scelta sciagurata del centrosinistra che allo scadere della legislatura nel

2001 tentò di arginare quello che sembrava l'irresistibile vento del Nord. Mettendo in piedi un progetto che potenzialmente può disgregare lo stato unitario.

D. I governatori **Luca Zaia** e **Attilio Fontana** chiedono di poter esercitare in proprio competenze dello stato perché garantirebbero maggiore efficienza.

R. Inutile nascondersi dietro un dito, alla base di questi progetti c'è un'avversione verso l'unità nazionale. Soprattutto del Veneto, che nel 2014 aveva anche approvato una legge regionale per la secessione. Poi sono convinto che sia sbagliato parlare della maggiore autonomia come di un progetto che fa male solo al Sud, fa male anche al Nord.

D. In che senso?

R. Perché produrrebbe una parcellizzazione del potere di rappresentanza in un confronto che è sempre più globalizzato. Faccio il caso di Milano. L'autonomia differenziata non può far bene a una città moderna, proiettata in uno scenario internazionale, una città che si deve poter muovere in modo agile e non può essere soffocata sotto il peso di un centralismo regionale invece che nazionale.

D. Andiamo al merito. Veneto e Lombardia lamentano per esempio che la gestione nazionale del servizio scolastico non garantisce efficienza. Troppi docenti che vengono dal Sud e poi le provano tutte per andarsene, lasciando scoperte le cattedre ad anno avviato con tutti i problemi di continuità didattica per gli studenti. Anche in que-

sto caso la regionalizzazione del personale sarebbe un freno allo sviluppo?

R. Le risposte che danno Veneto e Lombardia sono risposte sbagliate a domande giuste. Sulla gestione delle scuole hanno perfettamente ragione. Io ho figli che studiano a Milano, in scuole pubbliche, e vedo tanti docenti del Sud, molti bravi, altri meno. I problemi che alimentano i due governatori sono vissuti sulla pelle di tutti. Anch'io come cittadino italiano esigo la miglior istruzione per i nostri figli. Ma il problema di evitare l'abbandono delle cattedre lo si potrebbe risolvere con una norma nazionale che vincoli i docenti a restare, senza dover regionalizzare i dipendenti.

D. Norma che era stata prevista dal governo di **Matteo Renzi**, poi smontata dai sindacati.

R. Il problema nasce dalla debolezza della politica, sia la destra che la sinistra su questo terreno hanno fallito.

D. Perché un assetto unitario tutelerebbe di più il Sud? Le risorse trattenute al Nord per le competenze regionalizzate, ha assicurato la ministra **Erika Stefani**, sarebbero le stesse che ad oggi vengono trasferite dallo stato centrale.

R. Se le regioni del Nord dovessero trat-

tenere il residuo fiscale nella misura dell'80% in un quadro di risorse stabili, o che tendono addirittura a diminuire vista la crisi imminente, il Meridione verrebbe finanziariamente indebolito.

D. Eppure il governatore della Campania De Luca, che prima capeggiava la rivolta contro la secessione del Nord, adesso chiede di sedersi al tavolo con il governo, di avere anche lui maggiore autonomia.

R. Le regioni del Meridione sono in queste momento debolissime, sperano di essere coinvolte in un confronto così da poter dire la loro e condizionare il progetto. Sono allo sbando. Come del resto il centrosinistra che qui governa da decenni.

D. Il sindaco di Napoli De Magistris ha annunciato un referendum per chiedere l'autonomia speciale pure per Napoli.

R. La proposta di **De Magistris** non va neppure presa in considerazione, è puro folklore.

D. In questa situazione di debolezza politica, la Lega di Salvini punta alla grande conquista del Sud.

R. La Lega vive una situa-

zione contraddittoria, **Matteo Salvini** deve fronteggiare da un lato le richieste del suo Nord, in particolare del Veneto, e dall'altro non può però fare una campagna elettorale in cui è accusato di voler sacrificare il Sud. Lui ha in mente un partito sovran-nazionalista, deve tenere tutto assieme, intanto accantonando la questione Nord-Sud almeno fino le prossime Europee.

D. Silvio Berlusconi con il suo centrodestra ci era riuscito a tenere in equilibrio Nord-Sud.

R. Berlusconi era il terzo super partes, da un lato aveva Alleanza nazionale che rappresentava le istanze del Meridione. Dall'altro la Lega Nord di **Umberto Bossi**. E poi Berlusconi incarnava una cultura diversa, conosceva le differenze del Paese, mostrava di amarle a partire dalla canzone napoletana. Era in grado di conquistarsi un sentimento spontaneo di cordialità popolare.

D. Sta dicendo che Salvini è meno simpatico del Cavaliere a un meridionale?

R. Salvini è figlio del conformismo nazionale degli anni '80, dell'omologazione dei consumi, non credo conosca neppure le canzoni napoletane. D'altro

canto però questo fa sì anche che sia lontano dai rancori che coltivava il leghista alla Bossi.

D. Insomma, una partita aperta quella delle prossime elezioni europee?

R. Votiamo con il proporzionale e il risultato anche del Movimento-5stelle potrebbe essere diverso dalla rappresentazione che se ne fa in queste settimane. Il reddito di cittadinanza, per esempio, non è una misura-mito solo dei meridionali, anche al Nord ci sono molte sacche di povertà che potrebbero trarne beneficio una volta che il Reddito sarà operativo. Alla fine, non credo che **Luigi Di Maio** crollerà nelle dimensioni che tutti prevedono. Anche perché il successo della Lega al Sud dovrebbe essere travolgente.